

REPORTAGE

«ABBIAMO FATTO NASCERE PIÙ DI 70MILA BAMBINI».  
È IL PROCLAMA ORGOGLIOSO DI OLE SCHOU,  
FONDATORE DI UNA DELLE BANCHE DEL SEME PIÙ AFFIDABILI  
DEL MONDO. NOI LO ABBIAMO SEGUITO IN DANIMARCA  
PER SCOPRIRE DA DOVE ARRIVANO TUTTI QUESTI PICCOLI.  
SPESSE CON GLI OCCHI BLU  
di Lidia Baratta foto di Giulio Di Sturco

# BABY VIKING



Contenitori di fiale di sperma congelato  
pronte per essere spedite, nella sede  
della Cryos International, nata trent'anni  
fa ad Aarhus, in Danimarca.



Tecnici di laboratorio della Cryos. Sopra, da sinistra, una "donation room"; una fase della "preparazione" dello sperma; le fiale destinate a essere congelate.

# D

DAL LABORATORIO A TEMPERATURA sotto zero al salotto di casa. Il sogno di diventare genitori è racchiuso in una scatola che arriva da Aarhus, in Danimarca. Qui ha sede Cryos International, una delle più grandi banche del seme al mondo, che esporta spermatozoi in oltre cento Paesi. È la prima a fornire un servizio di inseminazione domestica che non richiede assistenza medica: si ordina il pacchetto online, si seguono le istruzioni e si incrociano le dita. In trent'anni di spedizioni a cliniche e privati, seguendo lo slogan *Do It Viking* (Fallo vichingo), sono nati così oltre 70mila bambini.

«Riceviamo ogni anno circa millecinquecento-duemila richieste per donare il seme. Di queste, circa il dieci per cento viene approvato», spiega Ole Schou, fondatore e ceo di Cryos. «A oggi abbiamo più di mille donatori, per la maggior parte danesi e scandinavi».

**Schou si aggira fra i laboratori con una spilla a forma di spermatozoo appuntata sulla giacca.** Aveva 27 anni quando una notte sognò un mare ghiacciato con centinaia di spermatozoi congelati dentro. Era il 1981, si era da poco laureato in Economia ma, da lì in poi, cominciò a leggere ossessivamente grossi tomi sulla fertilità. Il primo

sperma che congelò fu il suo, nel freezer del suo appartamento universitario. A piccoli passi quel sogno diventò realtà. Navigando sul sito di Cryos, si accede alla lista di donatori. Si può scegliere fra anonimi e non anonimi, flaggare la razza (africana, asiatica, caucasica, ispanica, mediorientale), il colore degli occhi e dei capelli, il peso, l'altezza e il gruppo sanguigno, in modo da avere un'affinità estetica con i potenziali genitori. Si possono anche consultare foto del donatore da bambino e avere notizie sul carattere, gli hobby e la famiglia.

Selezioniamo Aidan, caucasico, alto 1,85 m, di professione chef. E subito il sistema ci chiede se vogliamo informazioni "importanti" su di lui. Accettiamo. Il suo *Report of Condition* dice che uno dei bambini nati con lo sperma di Aidan presenta una forma lieve di autismo. È uno dei cosiddetti "con-donors". «Visti i recenti sviluppi negli screening genetici, Cryos ha deciso di essere trasparente sul fatto che i donatori possano essere portatori di mutazioni genetiche ereditarie», spiega Schou. «Ma non significa che un donatore non possa essere utilizzato. Quello che non sappiamo è se queste predisposizioni siano recessive o dominanti». Per questo, dice, «quando si sceglie un "con-donor", è importante affidarsi a un consulente genetico. Se si tratta di un disturbo recessivo e il destinatario non è un vettore, può non essere rischioso».

**Gli aspiranti donatori vengono sottoposti a screening rigorosi, anche psicologici.** Quelli che hanno familiari con disturbi fisici o mentali gravi vengono respinti. Solo uno su dieci passa alla donazione vera e propria. «A loro diamo un compenso per il viaggio e per gli altri costi sostenuti», spiega Schou. «In Danimarca il prezzo è fissato in un massimo di 500 corone (poco più di 67 euro) per chi dona spermatozoi, 7000 per le donatrici di ovociti. Negli Stati Uniti (dove Cryos ha una filiale, ndr) non abbiamo invece limiti di prezzo: dipende dalla qualità e dal volume dello sperma».

Una volta raccolti gli spermatozoi nelle sale dedicate, dotate di riviste porno e televisori che trasmettono film hard, il seme viene analizzato al microscopio, per studiarne lo stato di salute e di mobilità, e poi trattato con agenti refrigeranti. «Rimuo-

viamo l'acqua dal liquido e proteggiamo le cellule con il glicerolo», spiega Schou. «Dopodiché congeliamo lo sperma in fiale contenenti azoto liquido a una temperatura di meno 196 gradi centigradi, stipate in contenitori di azoto vaporizzato». Una singola donazione produce in media cinque fiale, ma si può arrivare anche a 20. I caveau della banca Cryos contengono circa 150mila campioni di sperma. «È la più grande selezione al mondo», dice Schou.

**Si può scegliere tra seme IUI, purificato e pronto per l'inseminazione intrauterina in clinica o per la fecondazione in vitro, e il seme ICI, destinato all'inseminazione vaginale domestica, che contiene seme non purificato.** Una volta scelto il donatore ed effettuato l'ordine online, in 72 ore si riceve la scatola a casa. Dentro c'è la fiala di sperma, ghiaccio secco, una siringa con la punta di plastica morbida e il libretto con le istruzioni per l'inseminazione fai-da-te. Per l'inseminazione casalinga, dalla Cryos consigliano di ordinare almeno un ml di seme con un'alta motilità, l'indice che misura la mobilità degli spermatozoi, per aumentare la possibilità di successo. Il processo di inseminazione «è molto semplice», assicura Schou. Bisogna anzitutto scongelare la fiala a temperatura ambiente. Tempo di attesa: 15-20 minuti. Subito dopo si deve tagliare l'estremità del beccuccio e riempire la siringa. A questo punto, le istruzioni dicono di «inserire la siringa in profondità nella vagina, il più possibile vicino all'ingresso della cervice, rilassarsi e iniettare il seme lentamente». La siringa poi va tenuta ferma per qualche secondo. Mentre alla donna è consigliato di mantenere la stessa posizione per un'altra mezz'ora. La procedura, che va effettuata in procinto o durante l'ovulazione, dura non più di un'ora. Il costo medio è di 400 euro. Ma si può arrivare anche a 30mila nel caso di "donatori esclusivi", indicati con una stellina nera, che si possono "prenotare" tutti per sé (dai 12mila fino a 30mila euro, con acquisto successivo di tutto il seme del donatore in stock). E poi? «L'inseminazione vaginale fai-da-te dà tra il 20 e il 25% di possibilità di restare incinte nel caso di donne giovani e in buona salute», spiegano da Cryos. La percentuale scende al 5% se si tratta di donne più avanti con l'età. In ogni caso, se dopo tre-sei trattamenti non si è raggiunta la gravidanza, si raccomanda di procedere all'inseminazione artificiale in un centro di procreazione medicalmente assistita. «Gli ordini arrivano da tutto il mondo», spiega Ole Schou. Circa il 40% dei clienti è composto da coppie eterosessuali con problemi di infertilità negli uomini, il 10% da coppie di lesbiche e il 50% da donne single. «Quest'ultima categoria è cresciuta vertiginosamente nel corso degli ultimi anni», racconta il fondatore di Cryos. «Sono soprattutto donne altamente istruite, trentenni o poco più, che si sono concentrate sulla loro carriera rimandando il momento del concepimento. A un certo punto l'orologio biologico comincia a ticchettare e si rendono conto che devono fare qualcosa. Sono donne molto esigenti, che chiedono informazioni dettagliate sulla condizione sociale e di salute del donatore». Il risultato non è scontato. Ma la speranza è l'ultima a morire. Solo dall'Italia 500 donne, nel 2016, si sono rivolte alla banca del seme danese. «La qualità», assicura Schou, «è garantita». E forse anche un bel paio di occhi blu. ■



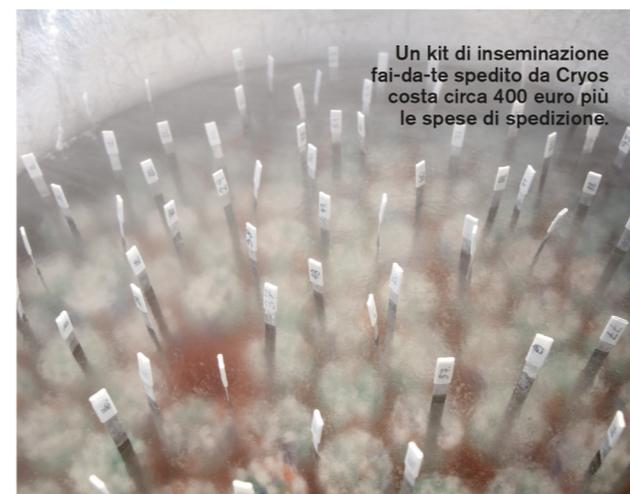
## SARÒ MAMMA. MODELLO FAI-DA-TE

Una richiesta fake su un sito di cogenitorialità e, in un giorno, 19 aspiranti padri rispondono. Sogno che si realizza o un'avventura che può trasformarsi in odissea? di Rita Balestriero

IL MIO ANNUNCIO recitava così: «Ho 34 anni e vivo a Milano, non ho ancora trovato l'amore, ma desidero moltissimo avere un figlio. C'è qualcuno disposto ad aiutarmi a realizzare il mio sogno?». L'ho postato una domenica pomeriggio di fine settembre sul sito *cogenitori.it*, ho pagato i 25 euro di abbonamento mensile per avere diritto a ricevere e inviare messaggi e, il lunedì sera, mi avevano già scritto 19 aspiranti padri, fra semplici donatori e uomini desiderosi di iniziare un'esperienza di cogenitorialità. In poco più di 24 ore, insomma, si stava concretizzando la possibilità di diventare madre, senza bisogno di un compagno accanto e senza dover investire almeno 4mila euro per tentare all'estero la fecondazione eterologa che in Italia non è accessibile ai single.

«Dieci anni fa l'idea che una donna progettasse a tavolino, da sola, una gravidanza sembrava fantascienza, ma oggi è una realtà», racconta Monica Grigio, responsabile del Servizio di Psicologia Clinica Perinatale dell'ospedale Buzzi di Milano. «Capita che alcuni ginecologi mi invitino a incontrare le pazienti che manifestano questo desiderio, ma la verità è che sono talmente determinate da non sentire il bisogno di alcun aiuto particolare. In genere, sono donne intorno ai 40 anni, realizzate professionalmente, con importanti storie d'amore alle spalle, finite perché i compagni non condividevano la stessa idea di famiglia. Archiviata la delusione per il fallimento sentimentale, mettono il loro obiettivo davanti a tutto: autonomia economica e medicina le hanno rese onnipotenti, a loro un uomo non serve più».

Se è ancora impossibile descrivere numericamente il fenome-



no, alcuni dati permettono di farsi un'idea. A Milano, per esempio, le nascite di figli registrati all'anagrafe dalla sola figura materna sono aumentate del 38% rispetto al 2006: se è vero che tra queste ci sono sicuramente ragazze madri nel senso più classico del termine, è probabile che la differenza la facciano le nuove *Diy mum* (mamme-fai-da-te), come le ha definite Rachel Lehmann-Haupt nel suo libro *In Her Own Sweet Time*, guida pratica e inno alla libertà di essere madri single in una società, quella americana, ormai formata solo per il 25% da famiglie standard, composte da papà, mamma e figli.

**Certo trovare un donatore online non è una passeggiata: fra i 56 messaggi indirizzati al mio profilo fake, più della metà erano finalizzati a organizzare facili incontri sessuali.** Molti chiariscono subito di essere esclusivamente disponibili alla donazione per via naturale; sono una minoranza quelli disposti a consegnare il prezioso dono in provetta. Ma, in questo caso, poi che si fa? «Si procede all'inseminazione fai-da-te introducendo in vagina una siringa senza ago. Se la tecnica viene eseguita correttamente nei giorni fertili, c'è circa il 15-20% di possibilità di concepire, con tutte le variabili legate a età e stato di salute della donna e alla qualità degli spermatozoi», chiarisce la ginecologa Alessandra Graziottin, responsabile del Centro di ginecologia e sessuologia del San Raffaele di Milano. «Il punto è che entrambe le varianti di donazione sono molto pericolose perché, non avendo a disposizione analisi aggiornate del donatore, si possono contrarre malattie che potrebbero mettere a rischio la salute di madre e feto». L'alternativa più sicura (almeno in teoria) è rivolgersi a banche del seme estere che garantiscono la salute dei donatori e organizzano spedizioni in tutta Europa in uno-due giorni lavorativi, con confezioni sterili attrezzate con ghiaccio secco o azoto liquido. Fra le più famose c'è la danese Cryos (vedi articolo di apertura), il cui sito è disponibile in 19 lingue, italiano compreso. Senza dover pagare alcun abbonamento, è possibile consultare la banca dati con tutti i profili dei donatori, ognuno dei quali è aggiornato con foto dei primi anni di vita, elenco delle caratteristiche fisiche, gruppo sanguigno, anamnesi familiare, mini-intervista per conoscere carattere e stile di vita, e lettera di motivazione per spiegare che cosa l'ha spinto a questa scelta, rigorosamente scritta a mano, non si sa mai che la futura madre voglia fare uno studio calligrafico. Per alcuni è possibile anche ascoltare un campione vocale e visionare il risultato del test Eq, quello che misura l'intelligenza emotiva. Il prezzo, infine, dipenderà da alcuni fattori come l'anonimato, la motilità degli spermatozoi, la qualità del campione (il seme può essere purificato o al naturale) e, ovviamente, dalla quantità ma, in media, a partire da 400 euro si ottengono un kit e le istruzioni per l'inseminazione fai-da-te, cui vanno aggiunte le spese di spedizione che in Europa sono di circa 200 euro.

C'è poi anche la possibilità di acquistare un donatore esclusivo (ma qui il prezzo sale, e di molto) per garantirsi la certezza di concepire altri figli con lo stesso padre biologico, senza trovarsi fratellastri in giro per il mondo ma, in caso si cambiasse successivamente idea, si può sbloccare l'opzione e ricevere indietro il 75% della cifra versata. La differenza tra donatore anonimo, e non, sta nel consenso a essere contattati dai figli biologici, solo

dopo che questi saranno diventati maggiorenni. Perché, per quanto un ragazzo cresca serenamente con la propria mamma single, è prevedibile che a un certo punto inizierà a porre qualche domanda. «Io consiglierei di dire loro la verità», continua Grigio. «Per questo cerco di mettere da subito le donne che intraprendono questa strada davanti alla consapevolezza che arriverà il momento di dover dare delle risposte. È necessario essere preparate per riuscire a dire che è stata la mamma a stabilire che non ci fosse un papà».

**Per chi non se la sente di dare questa spiegazione, ma è determinata a diventare madre senza un compagno, c'è una terza via: la cogenitorialità.** Di fatto si tratta di un accordo tra due persone adulte che desiderano avere un figlio biologico e condividere gioie, notti insonni, dubbi pedagogici e spese, ma non sono interessate ad avere una relazione sentimentale, né tantomeno a vivere sotto lo stesso tetto. Ma come può venire in mente di crescere un figlio con uno sconosciuto? «Viviamo in una società in cui gli stereotipi di genere esercitano pressioni fortissime sulle persone. La ricerca di un cogenitore potrebbe essere intesa come una sorta di soluzione per tamponare la trasgressione di aver deciso di diventare madre fuori da una relazione», racconta Elisabetta Ruspini, docente di Sociologia all'Università Bicocca di Milano. L'America in questo è pioniera, ma anche in Italia ormai questa esperienza non è più fantascienza. Se da noi è attivo solo il sito *cogenitori.it*, all'estero realtà come *pollentree.com* o *modamily.com* contano migliaia di iscritti, due terzi dei quali sono donne tra 35 e 45 anni. In più, *modamily.com*, attraverso un algoritmo che combina interessi e desiderata degli utenti, suggerisce una serie di potenziali copartner per agevolare la ricerca. Che però resta sempre un terno al lotto. «Ho clienti che hanno fatto la fecondazione eterologa in Spagna e ora sono mamme single felici, ma se una mi chiedesse un parere legale sulla cogenitorialità, non potrei fare altro che metterla in guardia», avverte l'avvocato Annamaria Bernardini de Pace. «In Italia qualsiasi scrittura privata non avrebbe alcun valore e, se si finisce a litigare con gli uomini di una vita, figurarsi con scon-

#### DA LEGGERE

*Family by Choice: Platonic Partnered Parenting* di Rachel Hope; *In Her Own Sweet Time* di Rachel Lehmann-Haupt; *Baby or Not?* di Beth Follini (l'autrice offre anche consulenze via Skype).

#### COME SCEGLIERE

Il fondatore di *modamily.com*, Ivan Fatovic, consiglia di iniziare un percorso di terapia con il donatore prescelto, prima ancora di tentare la gravidanza. Secondo la scrittrice Rachel Hope, un test importante è quello di frequentare i suoi amici e la sua famiglia, e di inserirlo nella propria cerchia, «perché così si imparano molti aspetti caratteriali, si gettano le basi per un rapporto solido».

#### DOVE ANDARE

In Italia, la Legge 40 non consente alle single la fecondazione eterologa. È, invece, possibile praticarla in altri Paesi, come Gran Bretagna, Spagna, Belgio, Usa, Russia, Svezia e Danimarca. Non a caso, in quest'ultimo Paese ha sede Cryos, una delle banche del seme più note che ci siano.

sciuti». In effetti, quanto sia complicato l'ha raccontato Rachel Hope, mamma di una bambina di otto anni e di un ragazzo di 27 avuti con due cogenitori diversi, nel suo libro *Family by Choice: Platonic Partnered Parenting*. «La loro differenza di età è dovuta alla difficoltà di trovare un secondo copartner. Il padre di mio figlio era felice così, io invece volevo un altro bambino», racconta l'autrice 46enne dalla sua casa di Los Angeles. «Chi vuole intraprendere questa strada deve sapere che non sarà semplice. Tutti questi nuovi siti, in teoria, permettono di conoscere persone con lo stesso obiettivo, ma la verità è che si incontrano molti impostori. Ci vuole intuito e molta pazienza, ma alla fine ci sono riuscita e i miei figli pensano di avere la famiglia più cool del mondo».

#### È questa, dunque, la direzione che ha preso la società?

«È inutile nascondersi davanti al fatto che i nuclei classici saranno sempre più una minoranza», continua Ruspini. «A livello teorico la cogenitorialità può fare molta paura ma, se guardiamo attentamente la realtà, vediamo come di fatto già esistano delle esperienze di coeducazione con nonni, zii, nuovi partner e sempre più spesso con babysitter che, in certi casi, hanno un ruolo centrale nella vita dei bambini. Ormai tutti ci relazioniamo con costellazioni familiari complesse, non è detto che non abbiano qualcosa da insegnare».

Prima di chiudere il mio profilo fake sul sito *cogenitori.it*, controllo i messaggi un'ultima volta. Per convincermi di essere l'uomo su cui puntare, Andrea (39 anni, di Gorizia) mi racconta della sua riunione di famiglia avvenuta a Verona qualche settimana fa: lui, due delle donne che ha aiutato a diventare madri e i loro co-figli. La terza vive a Civitanova Marche e non se l'è sentita di raggiungerli con il bambino di un anno. Sarà per la prossima volta. ■



La danese Cryos ha più di mille donatori selezionati e spedisce le sue fiale di sperma in oltre cento Paesi nel mondo.

Foto dell'Ag. INSTITUTE